

# Piano Strutturale e Piano Operativo

Studio di Incidenza

marzo 2024

**Comune di Montalcino**

# Piano Strutturale e Piano Operativo

## progetto:

Roberto Vezzosi (capogruppo)

Stefania Rizzotti, Idp studio

Fabio Poggi e Massimiliano Rossi, ProGeo Engineering s.r.l.

Monica Coletta, Studio Tecnico Agostoli di Coletta, Frassinetti, Sarrica

Stefano Campana

Valentina Vettori

Maria Rita Cecchini

Arianna Gagliotta

Martina Romeo

Letizia Rossignolo

Massimo Tofanelli

Sindaco e Assessore all'Urbanistica: Silvio Franceschelli

Garante dell'informazione e della partecipazione: Alessandro Caferri

Responsabile del procedimento: Paolo Giannelli

## Comune di Montalcino

## Indice generale

1 PREMESSA.....	4
2 RIFERIMENTO NORMATIVO ED ASPETTI METODOLOGICI.....	5
2.1 Inquadramento normativo.....	5
2.2 Approccio metodologico.....	8
3 DESCRIZIONE DEI SITI.....	10
3.1 Descrizione dei siti.....	10
3.2 Habitat e specie di interesse conservazionistico.....	14
3.4 Misure di conservazione.....	22
4 ANALISI E CONTENUTI DEI PIANI.....	29
4.1 Obiettivi, Statuto e Strategie del Piano.....	33
4.2 Articolazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari – UTOE.....	36
5 INCIDENZA DEI NUOVI STRUMENTI URBANISTICI SUI SITI NATURA 2000.....	39
5.1 Incidenza del piani.....	39
6 VALUTAZIONE DI SINTESI.....	42
7 BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	43

## Indice delle figure

Figura 1: Siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel Comune di Montalcino.....	4
Figura 2: Scheda ZSC-ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano.....	10
Figura 3: Scheda ZSC Basso Merse.....	12
Figura 4: Habitat prioritari nella ZSC-ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano nel comune.....	15
Figura 5: Habitat prioritari nella ZSC Basso Merse nel comune.....	15
Figura 6: Repertorio naturalistico RENATO.....	16
Figura 7: Ambiti rurali del PO e siti natura 2000.....	32

## Indice delle tabelle

Tabella 1: Obiettivi di conservazione delle aree protette.....	13
Tabella 2: Elaborazione estensione habitat progetto HaSCITu.....	14
Tabella 3: Annex I Habitat types.....	17
Tabella 4: Altre specie presenti nelle liste rosse italiane Categorie : IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: Lista rossa nazionale; B: Endemiche; C: Convenzioni internazionali ; D: altre motivazioni.....	20
Tabella 5: Misure di conservazione.....	22
Tabella 6: Allegato C - Misure sitospecifiche.....	24
Tabella 7: Siti Natura 2000 e UTOE.....	36
Tabella 8: UTOE interessate da aree protette e obiettivi specifici da PS.....	37
Tabella 9: Livello di valutazione incidenza.....	39
Tabella 10: Coerenza con normativa PS.....	40
Tabella 11: Coerenza con normativa PO.....	41

## 1 PREMESSA

Il presente studio ha lo scopo di raccogliere ed esaminare tutti gli elementi atti a valutare, ai sensi dell'art. 87 LRT 30/2015, l'eventuale incidenza del Piano Strutturale e del Piano Operativo, sull'integrità dei siti della Rete Natura 2000 che interessano il territorio.

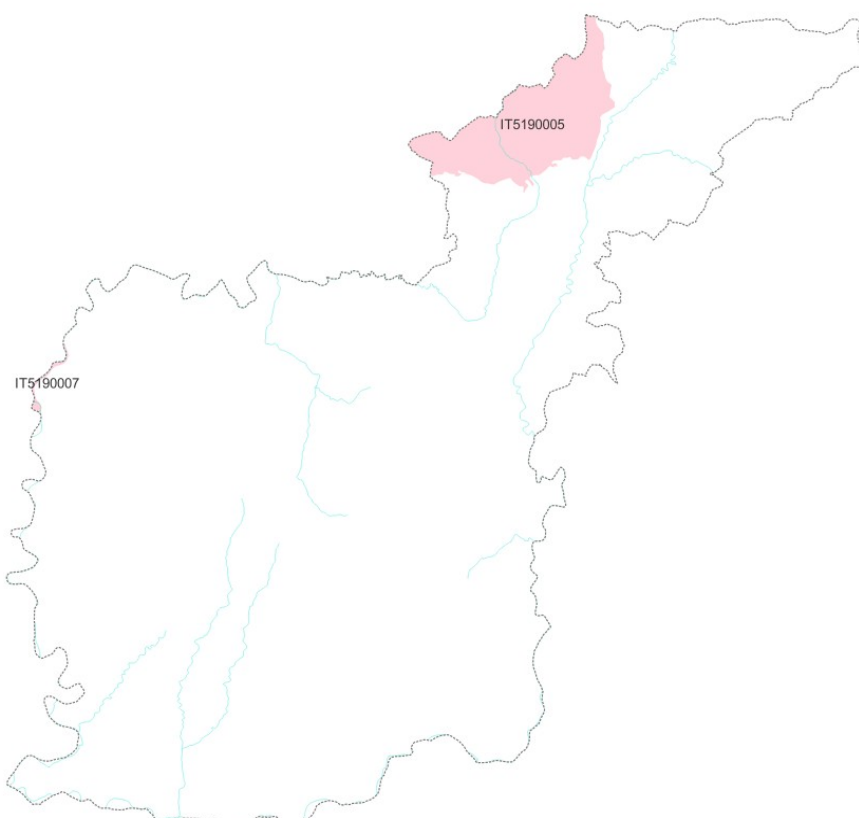
Lo studio (relazione) di incidenza, propriamente detto, è riconducibile alla fase seconda della procedura di valutazione di incidenza, ovvero alla fase di valutazione appropriata.

La valutazione è il procedimento di carattere preventivo a cui è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

I siti della Rete Natura 2000 che ricadono all'interno del comune sono i seguenti.

Codnat2000	Denominazione	Superficie (ettari)	Note
IT5190005	ZSC - ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano	3.305	1370 ettari nel comune di Montalcino
IT5190007	ZSC Basso Merse	4.228	23 ettari nel comune di Montalcino

*Figura 1: Siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel Comune di Montalcino*



## 2 RIFERIMENTO NORMATIVO ED ASPETTI METODOLOGICI

### 2.1 Inquadramento normativo

A livello comunitario la procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dalla Direttiva 92/43/CEE definita anche "Habitat". La direttiva ha lo scopo di *"contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Le misure adottate a norma della presente direttiva sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario"*.

La Valutazione d'Incidenza (VINCA), introdotta dall'art. 6 della direttiva, è il **procedimento di carattere preventivo per valutare le possibili incidenze significative** che un piano può avere su un sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso e garantendo l'uso sostenibile del territorio.

La Rete Natura 2000 è una rete ecologica europea costituita da un sistema coordinato e coerente di aree diffuse su tutto il territorio dell'Unione, il cui fine è quello di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e semi-naturali e delle specie di fauna e di flora minacciati o rari a livello comunitario.

La Rete Natura 2000 è attualmente costituita da due tipologie di aree: le ZPS - Zone di Protezione Speciale e le ZSC Zone Speciali di Conservazione sono siti della Rete Natura 2000.

A livello nazionale, la Direttiva Habitat è stata recepita con il D.P.R. 357/97 poi integrato dal DPR 120/2003 *"Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*. Il Regolamento affida alle Regioni il compito di individuare i siti che andranno a costituire la Rete Natura 2000 e la comunicazione di tali siti al Ministero dell'Ambiente. Per la valutazione di incidenza introduce il concetto di studio di impatto ambientale stabilendo dei contenuti minimi e demandando alle Regioni l'individuazione delle autorità competenti alla procedura di Valutazione di Incidenza. Definisce all'art. 6 comma 2 che: ***"I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti"***.

Dopo la prima pubblicazione dei proposti Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale fatta dal Ministero dell'ambiente con DM 3.4.2000 il ministero ha aggiornato tali elenchi tra il 2008 e il 2013 definendo anche i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle Zone Speciali di conservazione (DM 17.10.2007 integrato in Toscana dalla DGR 454/2008). L'adeguamento a tali criteri

ha permesso al Ministero di designare con DM 24.5.2016 e DM 2.12.2016 le Zone Speciali di conservazione della regione biogeografica continentale e mediterranea.

La Regione Toscana, in attuazione della direttiva e del D.P.R. 357/97 emanò la L.R. 56/2000 che riconosceva il ruolo strategico dei siti Natura 2000 SIC e ZPS li classificava come Siti di Importanza Regionale (SIR) e disciplinava l'iter procedurale della valutazione di incidenza. Con la L.R. 19 marzo 2015, n. 30 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale" viene abrogata la L.R. 56/2000 e viene istituito il "Sistema regionale della biodiversità" costituito dai siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), dalle aree di collegamento ecologico funzionale di cui all'articolo 2 del D.P.R. 357/97, dagli elementi strutturali e funzionali della Rete ecologica toscana, individuata dal Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico, e dalle zone umide di importanza internazionale riconosciute dalla Convenzione di Ramsar.

In attuazione delle sopracitate modifiche normative di ordine europeo, nazionale e regionale la Regione Toscana ha approvato con DGR 15.12.2015 n. 1223 le misure di conservazione generali e specifiche dei siti Natura 2000 a supporto della loro designazione a ZSC. Tali misure, generali e specifiche, sono riportate agli allegati A, B e C della Delibera stessa e sono state riprese in questo studio per i siti di interesse. La stessa DGR prevede l'aggiornamento delle altre sezioni della DGR 644/2004 come modificata dalla DGR 1006/2014 e il complessivo riordino redazionale delle schede. Oggi le Misure di Conservazione riportate negli allegati alla DGR 1223/2015 hanno pieno valore per tutte le ZSC - ZPS riconosciute mentre DGR 644/2004, 454/2008 e 1006/2014 sostituite integralmente dalla DGR 1223/2015 possono fornire eventuali ulteriori elementi conoscitivi di riferimento

Oggi la Valutazione di Incidenza a livello regionale è disciplinata dal capo IV artt. 87, 88, 89, 90 e 91 della L.R. 30/2015, i contenuti dello studio di incidenza rimandano comunque all'allegato G del D.P.R. 357/97

Ai sensi dell'articolo 87 della Legge Regionale 30/2015 la Regione è autorità competente per la valutazione d'incidenza sugli atti di pianificazione e programmazione comunale che non risultano compresi nel territorio di competenza dei parchi regionali e nazionali. Ai sensi dell'articolo 73 ter della Legge 65/2014, la valutazione di incidenza è effettuata nell'ambito del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) secondo le modalità previste dalla L.R. 30/2015.

Atti di riferimento:

- D.G.R. 454 del 16 giugno 2008 , in ottemperanza al DM 17.10.2007, definisce i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS), valide per i divieti e gli obblighi per tutte le ZPS con ripartizione in tipologie delle ZPS in base alle loro caratteristiche ambientali e i relativi divieti e obblighi;
- D.G.R. 1014 del 16 novembre 2009 definisce le Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione;
- D.G.R. 1006 del 18 novembre 2014 (integrazione della D.G.R. 644/04) valide per la definizione degli obiettivi di conservazione;
- D.G.R. 1223 del 15 dicembre 2015 (allegati A - B - C) che definisce le misure di conservazione generali e sito-specifiche per le ZSC sono state approvate le misure di conservazione per i Sic toscani, quale adempimento richiesto dal Ministero

dell'Ambiente ai fini della designazione con specifico Decreto ministeriale dei Sic quali Zsc;

- D.G.R. 13 del 10 gennaio 2022 “ Atto di indirizzo e coordinamento per l’armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali”sono state approvate, tra le altre cose, le CONDIZIONI D’OBBLIGO da utilizzare per le procedure di screening di incidenza.
- D.G.R. 866 del 25 luglio 2022 “Aggiornamento delle disposizioni di cui alla D.G.R. n. 13/2022”

Le due aree protette hanno adottato i piani di gestione con Delibera di Consiglio Provinciale di Siena n.25 del 23/06/2015.

## 2.2 Approccio metodologico

L'approccio metodologico utilizzato per la realizzazione dello studio di incidenza è tratto da un documento tecnico dell'Unione Europea: "*Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 - Guida Metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE*" tenendo presente che la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto.

La valutazione si esplicita per livelli:

- **Livello I: screening** - disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Si tratta del processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e della determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. In questa fase occorre determinare in primo luogo se il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile che dagli stessi derivi un effetto significativo sul sito/ siti.
- **Livello II: valutazione appropriata** - Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase. Consiste nell'individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.
- **Livello III: possibilità di deroga** all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni. Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per la realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

Il passaggio da una fase alla successiva è dipendente dalle informazioni e dai risultati ottenuti. Sulla base dei riferimenti normativi si applicano le seguenti definizioni:

**Incidenza significativa** - si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000, su una specie di flora o fauna o su un habitat; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.

**Incidenza negativa** - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

**Incidenza positiva** - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti positivi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

**Integrità di un sito** - definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua



superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".

Lo studio mette in relazione le caratteristiche del sito, le caratteristiche del territorio comunale oggetto della Pianificazione e le caratteristiche del Piano al fine di far emergere le correlazioni ed esaminare l'incidenza delle scelte effettuate in fase di pianificazione territoriale ed operativa.

L'incidenza viene esaminata in relazione alle specie animali e vegetali di interesse comunitario o regionale, degli habitat e della integrità del sito individuando eventuali indicatori quali la perdita di habitat, il livello di frammentazione ecosistemi, la perturbazione a termine o permanente del sito, la variazione della qualità delle risorse idriche.

In particolare è stato consultato il formulario descrittivo del Sito, le informazioni interne alle Norme tecniche per la conservazione delle aree protette di cui alla Del.G.R.644/04 e le Misure di conservazione regionali, di cui alla Del.G.R. 1223/2015.

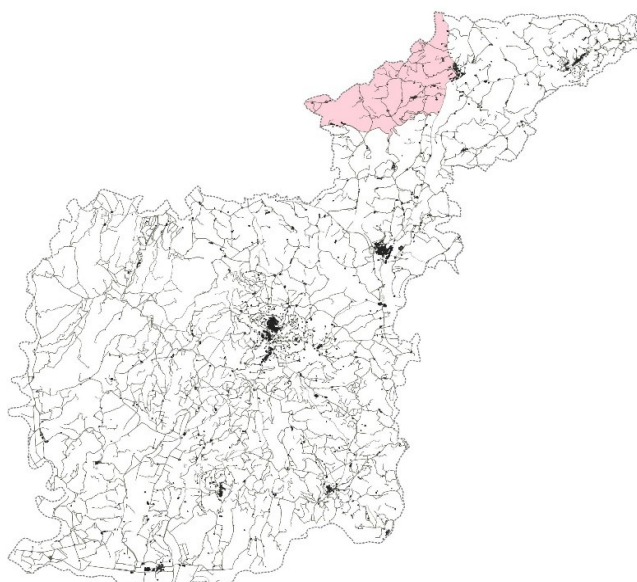
### 3 DESCRIZIONE DEI SITI

#### 3.1 Descrizione dei siti

All'interno del territorio comunale, ricadono 2 siti della Rete Natura 2000, la ZSC - ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano e la ZSC Basso Merse.

La **ZSC-ZPS (IT5190005) Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano** si colloca a nord ovest e si estende su 1370 ettari nel comune e dispone di un piano di gestione in corso di approvazione, adottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Siena n.25 del 23/06/2015.

*Figura 2: Scheda ZSC-ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano*



<b>Atto istitutivo</b>	D.M. 24-05-2016
<b>Superficie (ha)</b>	3.305 - 1370 ettari nel comune di Montalcino
<b>Range altitudinale</b>	154-391 m s.l.m.
<b>Comuni, relative superfici e percentuali del sito occupate</b>	Asciano, Buonconvento, Montalcino San Giovanni d'Asso
<b>Regione biogeografica</b>	Mediterranea (100%)
<b>Descrizione</b>	Area collinare occupata da un mosaico di boschi di latifoglie, seminativi, praterie secondarie, prati pascoli. Rimboschimenti, boschetti, arbusteti, rupi, calanchi e biancane, corsi d'acqua minori. Le biancane, inserite nel peculiare contesto paesaggistico delle crete senesi, costituiscono una notevole emergenza geomorfologica.
<b>Criticità</b>	- La modificazione delle pratiche colturali, e in particolare la riduzione delle aree pascolate a favore dei seminativi, minaccia la conservazione delle emergenze che caratterizzano maggiormente il sito (biancane, habitat prioritari di prateria e specie legate a questi ambienti). -

	<p>Spianamento e trasformazione in seminativi delle tipiche formazioni erosive. – Perdita di siepi, alberature e aree marginali incolte, con conseguente riduzione della biodiversità e scomparsa di alcune delle specie di maggiore importanza. – Rimboschimenti di aree agricole e pascoli abbandonati, con conseguente perdita di habitat e specie di interesse conservazionistico. – Possibili abbattimenti illegali di lanario e di lupo.</p>
<p><b>Obiettivi di conservazione</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Conservazione delle praterie aride (habitat prioritari) e delle specie che le caratterizzano</li> <li>– Conservazione e modesto incremento degli elementi che accrescono l'eterogeneità del mosaico ambientale e che sostengono gran parte delle specie di importanza conservazionistica</li> <li>– Conservazione dei superpredatori (lanario, lupo) e delle reti trofiche che li sostengono</li> <li>– Conservazione delle formazioni erosive caratteristiche dell'area e delle specie e habitat a esse legate</li> </ul>

La ZSC Basso Merse si colloca a ovest e interessa in modo estremamente marginale il territorio di Montalcino segnatamente il fondovalle posto in prossimità della confluenza tra Fiume Ombrone e Merse. Con Delibera di Consiglio Provinciale di Siena n.25 del 23/06/2015 è stato adottato il piano di gestione della ZSC.

Figura 3: Scheda ZSC Basso Merse



<b>Atto istitutivo</b>	D.M. 24-05-2016
<b>Superficie (ha)</b>	4.228 – 23 ettari nel comune di Montalcino
<b>Range altitudinale</b>	118–495 m s.l.m.
<b>Comuni, relative superfici e percentuali del sito occupate</b>	Montalcino, Monticiano, Murlo, Civitella Paganico
<b>Regione biogeografica</b>	Mediterranea (100%)
<b>Descrizione</b>	Rilievi collinari con prevalenza di copertura forestale\$ leccete e relativi stadi di degradazione, boschi di latifoglie termofile e mesofile, rimboschimenti di conifere, aree agricole. Vegetazione ripariale arborea e arbustiva, prati pascoli e praterie secondarie, arbusteti, garighe su ofioliti. Area a naturalità media o elevata e con scarso disturbo antropico. Ecosistemi fluviali di medio corso in buono stato di conservazione.
<b>Criticità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Riduzione delle fasce ripariali per l'utilizzazione agricola delle aree di pertinenza fluviale.</li> <li>– Rimboschimenti di conifere (particolarmente dannosi quelli in pascoli abbandonati e quelli su substrato ofiolitico), con diffusione spontanea del pino marittimo nei boschi degradati e negli ambienti aperti.</li> <li>– Perdita di aree aperte, per abbandono di aree agricole e pascoli in aree marginali.</li> <li>– Disturbo legato all'asse viario Siena–Grosseto.</li> <li>– Fenomeni sporadici di inquinamento delle acque.</li> <li>– Interventi sulla vegetazione ripariale e gestione idraulica nei corsi d'acqua minori che</li> </ul>

	producono perdita di aree di riproduzione per specie ittiche. – Diffusione di specie alloctone vegetali (soprattutto robinia nelle fasce ripariali) e animali (introduzioni di ittiofauna).
<b>Obiettivi di conservazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutela dell'eterogeneità del mosaico ambientale e salvaguardia degli stadi pionieri e intermedi delle successioni</li> <li>- Tutela delle specie animali di maggiore interesse conservazionistico e ricostituzione di popolazioni vitali di lontra</li> <li>- Tutela/riqualificazione dei corridoi fluviali e dei relativi popolamenti faunistici</li> <li>- Tutela e recupero delle garighe su ofioliti</li> <li>- Mantenimento della continuità delle estese e ininterrotte cenosi forestali, tutela e incremento dei livelli di naturalità (anche mediante progressiva sostituzione del pino marittimo e delle altre conifere di impianto con latifoglie autoctone) e di maturità</li> </ul>

Gli obiettivi di conservazione delle aree protette riportati nelle schede sono i seguenti:

*Tabella 1: Obiettivi di conservazione delle aree protette*

<b>Obiettivi di conservazione</b>	<b>Denominazione Siti Natura2000</b>	<b>Importanza</b>
Tutela dell'eterogeneità del mosaico ambientale e salvaguardia degli stadi pionieri e intermedi delle successioni	Basso Merse	E
Tutela delle specie animali di maggiore interesse conservazionistico e ricostituzione di popolazioni vitali di lontra	Basso Merse	E
Tutela/riqualificazione dei corridoi fluviali e dei relativi popolamenti faunistici	Basso Merse	EE
Tutela e recupero delle garighe su ofioliti	Basso Merse	M
Mantenimento della continuità delle estese e ininterrotte cenosi forestali, tutela e incremento dei livelli di naturalità (anche mediante progressiva sostituzione del pino marittimo e delle altre conifere di impianto con latifoglie autoctone) e di maturità	Basso Merse	M
Conservazione delle praterie aride (habitat prioritari) e delle specie che le caratterizzano	Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano	E
Conservazione e modesto incremento degli elementi che accrescono l'eterogeneità del mosaico ambientale e che sostengono gran parte delle specie di importanza conservazionistica	Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano	E
Conservazione dei superpredatori (lanario, lupo) e delle reti trofiche che li sostengono	Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano	EE
Conservazione delle formazioni erosive caratteristiche dell'area e delle specie e habitat a esse legate	Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano	EE

Legenda: (EE = molto elevata; E = elevata; M = media; B = bassa)

### 3.2 Habitat e specie di interesse conservazionistico

#### Progetto HaSCITu – Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany

Il progetto Hascitu HaSCITu – Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany" ha perimetrato all'interno dei Siti Natura2000, gli habitat di interesse conservazionistico, ai sensi della Direttiva 92/43 (dato riferito al 2018).

Gli habitat prioritari rappresentano l'81% per la ZSC Basso Merse occupando quasi l'intera superficie della ZSC ricadente nel comune, e l'8,7% per la ZSC – ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano.

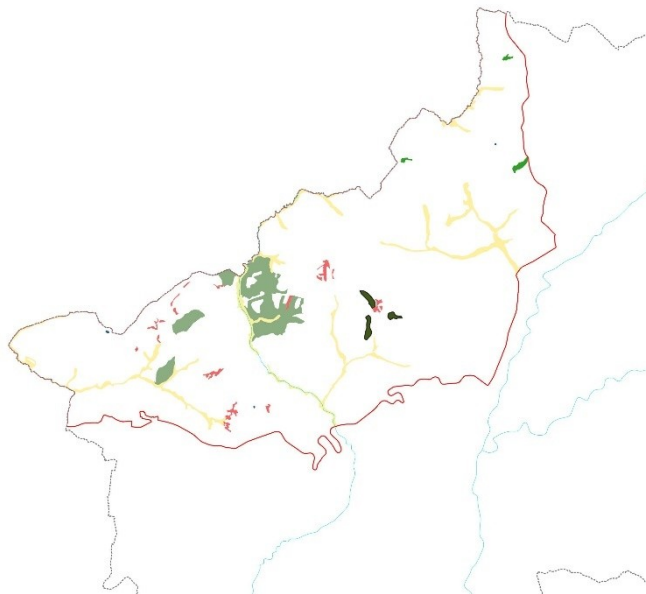
Tabella 2: Elaborazione estensione habitat progetto HaSCITu

Habitat prioritari	Basso Merse	Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano	Totale complessivo
3140: Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp		0,1	0,1
3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition		0,0	0,0
3240: Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	0,3		0,3
3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion	2,7		2,7
3270: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.	2,0		2,0
3280: Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba.	0,03		0,03
5130: Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli		2,1	2,1
6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)		7,4	7,4
91AA: Boschi orientali di quercia bianca		46,4	46,4
91M0: Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	0,04		0,04
92A0: Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	13,6	59,4	73,0
9340: Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia		3,5	3,5
<b>Totale</b>	<b>19</b>	<b>119</b>	<b>138</b>
<b>Superficie Siti Natura 2000 ricadenti nel comune</b>	<b>23</b>	<b>1370</b>	
<b>% rappresentazione habitat su Siti Natura 2000</b>	<b>81,30%</b>	<b>8,70%</b>	

**Figura 4: Habitat prioritari nella ZSC-ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano nel comune**

**Habitat Progetto HaSCITu**

- 3140: Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp
- 3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
- 5130: Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli
- 6210(\*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (\*stupenda fioritura di orchidee)
- 91AA\*: Boschi orientali di quercia bianca
- 92A0 : Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
- 9340: Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia



**Figura 5: Habitat prioritari nella ZSC Basso Merse nel comune**

**Habitat Progetto HaSCITu**

- 3240: Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos
- 3260 : Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche- Batrachion
- 3270 : Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.
- 3280 : Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba
- 91M0: Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere
- 92A0 : Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba



RENATO è un repertorio naturalistico, ottenuto mediante la raccolta, l'approfondimento, la riorganizzazione e rielaborazione delle conoscenze disponibili sulle emergenze faunistiche, floristiche e vegetazionali, di ambito terrestre (non marino), presenti sul territorio toscano. Gli elementi naturali di interesse conservazionistico rilevati sono:

- specie di flora e di fauna terrestre, rare o minacciate
- habitat di interesse regionale e comunitario
- fitocenosi di particolare interesse scientifico e conservazionistico (gli esempi migliori di alcuni habitat)

Questi elementi sono individuati e selezionati in base a liste rosse a livello europeo, nazionale e regionale, normative nazionali e internazionali di settore, liste inedite, principali inventari, atlanti e pubblicazioni scientifiche. Nell'immagine che segue gli elementi rilevati nel comune di Montalcino, nei siti Natura 2000 il repertorio naturalistico ha rilevato soprattutto uccelli.

*Figura 6: Repertorio naturalistico RENATO*

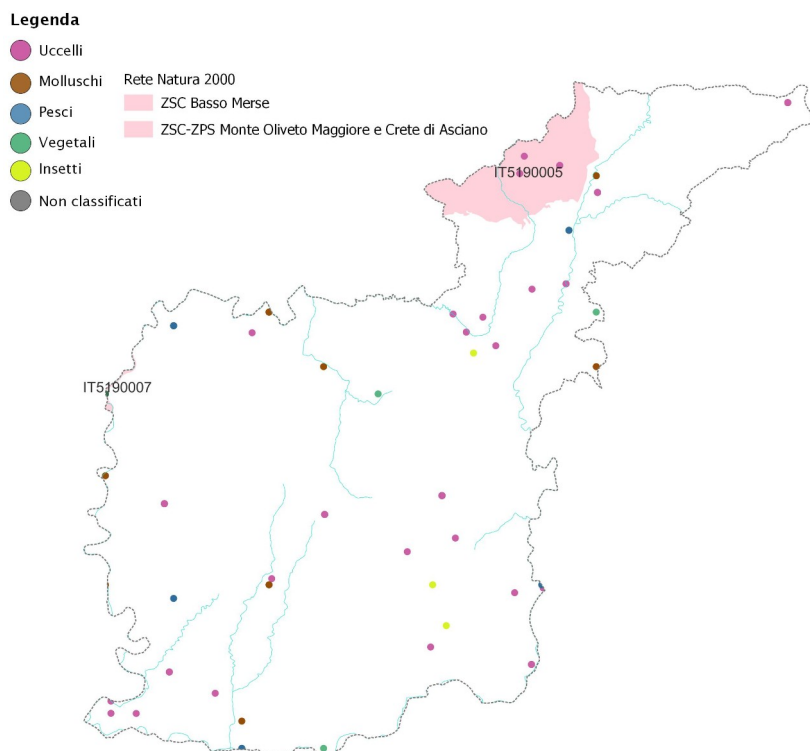




Tabella 3: Annex I Habitat types

Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	Site assessment		Conservation	Global	Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano	Basso Merse
						A B C D	A B C				
3140			0.02	0.00	M	D				x	
3150			0.01	0.00	M	D				x	
5130			2.3	0.00	M	D				x	
6210			1.89	0.00	M	D				x	
6220			0.69	0.00	M	D				x	
91AA			59.13	0.00	M	C	C	B	C	x	
92A0			125.23	0.00	M	B	C	B	B	x	
9340			2.13	0.00	M	D				x	
3130			0.005	0.00	M	B	C	B	C		x
3140			0.006	0.00	M	B	C	B	B		x
3240			2.07	0.00	M	C	C	C	C		x
3250			0.16	0.00	M	D					x
3260			0.4	0.00	M	B	C	B	B		x
3270			1.19	0.00	M	B	C	B	B		x
3280			1.43	0.00	M	D					x
4030			60.21	0.00	M	B	C	C	C		x
5130			0.1	0.00	M	D					x
5210			35.59	0.00	M	B	C	B	B		x
6110			0.37	0.00	M	D					x
6130			2.33	0.00	M	D					x
6210	X		6.11	0.00	M	D					x
6220			0.26	0.00	M	D					x
6420			0.01	0.00	M	D					x
91AA			196	0.00	M	C	C	B	C		x
91M0			614.65	0.00	M	B	C	A	B		x
9260			1.16	0.00	M	D					x
92A0			138.67	0.00	M	B	C	B	B		x
9330			7.69	0.00	M	D					x
9340			1503.69	0.00	M	B	C	A	B		x

PF: for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.

NP: in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)

Cover: decimal values can be entered

Caves: for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.

Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

G	Code	Species Scientific Name	Population in the site				Unit	Cat.	D.qual.	Site assessment				Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano	Basso Merse
			S	NP	T	Size				A B C D	A B C	Pop.	Con.		
					Min	Max									
B	A086	Accipiter nisus			p			P	DD	C	B	C	C	x	
B	A255	Anthus campestris			r			P	DD	C	B	C	B	x	
B	A133	Burhinus oedicnemus			r			P	DD	C	B	C	A	x	
B	A087	Buteo buteo			p			P	DD	C	B	C	B	x	
M	1352	Canis lupus			p			P	DD	C	C	C	C	x	
B	A224	Caprimulgus europaeus			r			P	DD	C	B	C	B	x	
B	A082	Circus cyaneus			w			R	DD	C	C	C	C	x	
B	A113	Coturnix coturnix			r			P	DD	C	B	C	B	x	
B	A086	Accipiter nisus			p			P	DD	D					x
B	A229	Alcedo atthis			p			P	DD	D					x
F	5097	Barbus tyberinus			p			P	DD	C	A	C	B		x
B	A133	Burhinus oedicnemus			r			R	DD	D					x
B	A087	Buteo buteo			p			P	DD	C	B	C	B		x
M	1352	Canis lupus			p			V	DD	C	B	C	B		x
B	A224	Caprimulgus europaeus			r			P	DD	D					x
B	A136	Charadrius dubius			r			P	DD	D					x
B	A080	Circaetus gallicus			r			P	DD	C	B	C	B		x
B	A082	Circus cyaneus			w	1	5	i	G	C	B	C	C		x
B	A084	Circus pygargus			r			R	DD	D					x
B	A027	Egretta alba			p			P	DD	D					x
B	A026	Egretta garzetta			p			P	DD	D					x
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p			P	DD	C	C	C	B		x
B	A099	Falco subbuteo			r			P	DD	C	B	C	B		x
B	A096	Falco tinnunculus			p			P	DD	C	B	C	C		x
B	A233	Jynx torquilla			r			P	DD	D					x
B	A338	Lanius collurio			r			P	DD	D					x
I	1083	Lucanus cervus			p			P	DD	D					x
B	A246	Lullula arborea			p			C	DD	C	B	C	B		x
M	1355	Lutra lutra			p			P	DD	C	C	A	B		x
B	A073	Milvus migrans			r			P	DD	C	B	C	B		x
M	1310	Miniopterus schreibersii			p			V	DD	C	B	C	B		x
B	A260	Motacilla flava			r			P	DD	D					x
M	1321	Myotis emarginatus			p			R	DD	C	A	C	A		x
B	A214	Otus scops			r			P	DD	C	B	C	B		x
I	1041	Oxygastra curtisii			p			R	DD	B	C	B	B		x
F	1156	Padogobius nigricans			p			P	DD	C	A	C	B		x

B	A072	Pernis apivorus		r				P	DD	C	B	C	C			x
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum		p				R	DD	C	A	C	A			x
M	1303	Rhinolophus hipposideros		p				R	DD	C	A	C	A			x
F	1136	Rutilus rubilio		p				V	DD	C	C	C	B			x
A	5367	Salamandrina perspicillata		p				P	DD	C	C	C	B			x
B	A155	Scolopax rusticola		w				P	DD	D						x
B	A306	Sylvia hortensis		r				V	DD	D						x
F	5331	Telestes muticellus		p				R	DD	C	A	C	C			x
R	1217	Testudo hermanni		p				P	DD	D						x
A	1167	Triturus carnifex		p				P	DD	C	C	C	C			x

**Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

**S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

**NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

**Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

**Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see reference portal)

**Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

**Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

Tabella 4: Altre specie presenti nelle liste rosse italiane Categorie : IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: Lista rossa nazionale; B: Endemiche; C: Convenzioni internazionali ; D: altre motivazioni

Species			Population in the site					Motivation								
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories					
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D	Monte Olive- to Maggiore e Crete di Asciano	Basso Mer- se
I		Apatura ilia						P					X		x	
P		Artemisia cretacea						C				X			x	
R	1284	Coluber viridiflavus						C	X						x	
A	5358	Hyla intermedia						P	X						x	
M	1344	Hystrix cristata						C	X						x	
R		Lacerta bilineata						C					X		x	
M	1341	Muscardinus avellanarius						P	X						x	
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						P	X						x	
R	1256	Podarcis muralis						C	X						x	
R	1250	Podarcis sicula						C	X						x	
A	1209	Rana dalmatina						P	X						x	
A	1210	Rana esculenta						C							x	
I		Retinella olivetorum						P				X			x	
P	1849	Ruscus aculeatus						P							x	
P		Trifolium obscurum						P						X	x	
A		Triturus vulgaris						P						X	x	
B	A213	Tyto alba						P						X	x	
I	1053	Zerynthia polyxena						P	X						x	
P		Alisma lanceolatum						P						X		x
P		Alyssum bertolonii						C				X				x
I		Apatura ilia						P					X			x
I		Boyeria irene						P					X			x
A	1201	Bufo viridis						P	X							x
P		Buxus sempervirens						P						X		x
P		Centaurea aplolepa						C				X				x
P		Eleocharis palustris			300	500	area							X		x
P		Epipactis palustris			30	50	area							X		x
F		Esox lucius						R						X		x
P		Euphorbia nicaeensis ssp. prostrata						R				X				x
M	1363	Felis silvestris						V	X							x
P		Festuca inops						C				X				x
P		Festuca robustifolia						C				X				x
P		Frangula alnus						P						X		x

P		<i>Genista januensis</i>						P							X		x
P		<i>Genista sagittalis</i>						C							X		x
P		<i>Helleborus bocconeii</i>						P			X						x
I		<i>Heteropterus morpheus</i>						P				X					x
P		<i>Iberis umbellata</i>						P							X		x
I		<i>Ischnura pumilio</i>						P							X		x
R		<i>Lacerta bilineata</i>						P				X					x
M	1357	<i>Martes martes</i>						P									x
M	1358	<i>Mustela putorius</i>						R									x
R	1292	<i>Natrix tessellata</i>						P	X								x
I		<i>Oxychilus uziellii</i>						P							X		x
I		<i>Palaemonetes autennarius</i>						P							X		x
P		<i>Potamogeton coloratus</i>						P							X		x
P		<i>Potamogeton polygonifolius</i>			500	1000	area								X		x
I		<i>Potamon fluviatile</i>						P							X		x
P		<i>Quercus crenata</i>						R							X		x
A	1209	<i>Rana dalmatina</i>						C	X								x
A	1206	<i>Rana italica</i>						C	X								x
I		<i>Retinella olivetorum</i>						C				X					x
P		<i>Scirpus lacustris</i>			1000	1000	area								X		x
P		<i>Scrophularia auriculata</i>						P							X		x
P		<i>Stachys recta</i> ssp. <i>recta</i> var. <i>serpentinii</i>						R				X					x
P		<i>Stipa etrusca</i>						R				X					x
I		<i>Sympetrum depressiusculum</i>						P					X				x
P		<i>Thymus acicularis</i> var. <i>ophioliticus</i>						P				X					x
P		<i>Thymus striatus</i> var. <i>ophioliticus</i>						C				X					x
A		<i>Triturus vulgaris</i>						P							X		x
P		<i>Typha minima</i>						P							X		x
P		<i>Zannichellia palustris</i>			1000	1000	area								X		x
I	1053	<i>Zerynthia polyxena</i>						P	X								x

**Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

**S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

**NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

**Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

**Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see reference portal)

**Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

**Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

I siti hanno una ricchezza di specie di interesse conservazionistico diversificate e complementari in considerazione degli ambienti che caratterizzano i siti Natura 2000.

Tra questi rivestono grande importanza i boschi di salice e pioppo in combinazione ad ambienti umidi di qualità, habitat adatti a pesci autoctoni (ghiozzo di ruscello, rovello, barbo tiberino) e agli anfibi, e ai rettili di interesse comunitario come il cervone e la testuggine di Hermann). La presenza di una notevole diversità di uccelli e mammiferi è dovuta all'alternanza di ambienti forestali, ambienti umidi e agroecosistemi.

### 3.4 Misure di conservazione

Le misure di conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria terrestri e marini ZSC sono state approvate dal DGR 1223/2015 e riportate nell'allegato A. Le misure sono riconducibili alle 5 categorie previste dal "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ovvero (interventi attivi, regolamentazioni, incentivazioni, programmi di monitoraggio e/o ricerca e programmi didattici).

Gli **interventi attivi (IA)** sono generalmente finalizzati a rimuovere o ridurre un fattore di disturbo orientando una dinamica naturale o antropica.

Le misure **regolamentari e amministrative (RE)** indicano le azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie, sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi.

Le **incentivazioni (INC)** hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione.

I **programmi di monitoraggio e/o ricerca (MO)** hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione.

I **programmi didattici E DIVULGAZIONE (DI)** sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, a tutelare i valori del sito.

Nella tabella di seguito sono riportati tutte le misure di conservazione escluse dal GEN\_18 al GEN\_34 riferite all'ambito marino.

AMBITO	TIPOLOGIA	CODICE MISURA	DESCRIZIONE MISURA
<b>AMBITO TERRESTRE</b>			
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_01	Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico - agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquadocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporilli, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici.
SELVICOLTURA	Regolamentazioni	GEN_03	Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014)
ATTIVITA' ESTRATTIVE	Regolamentazioni	GEN_04	Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
RIFIUTI	Regolamentazioni	GEN_05	Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico
INFRASTRUTTURE	Regolamentazioni	GEN_06	Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca.
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_07	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza.
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_08	Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annessi strutture turistico-ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Monitoraggi	GEN_09	Elaborazione e attuazione di un programma regionale di monitoraggio naturalistico sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie forestali e sugli effetti della gestione selvicolturale mediante l'utilizzo di idonei indicatori
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_10	<b>Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.</b>
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_15	Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna.

Tabella 6: Allegato C - Misure sitospecifiche

CODICE	MISURE DI CONSERVAZIONE (DI= DIVULGAZIONE; INC= INCENTIVI ; RE= REGOLAMENTI; IA = INTERVENTI ATTIVI ; MO = MONITORAGGIO)	Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano	Basso Merse
<b>AGRICOLTURA, PASCOLO</b>			
DI_A_03	Programmi di informazione e divulgazione per tecnici e agricoltori, per la limitazione dell'impatto dell'uso di fitofarmaci, diserbanti, fertilizzanti e per la razionalizzazione dell'impiego delle risorse idriche	x	x
DI_A_04	Programmi di sensibilizzazione presso le associazioni di operatori zootecnici finalizzati all'effettuazione di trattamenti antiparassitari al bestiame con modalità che minimizzino l'impatto sui chiropterici che si cibano di insetti		x
DI_A_05	Attività di informazione/divulgazione per il corretto uso dei diserbanti per il controllo della vegetazione e di biocidi per il controllo delle zanzare, nella rete idraulica artificiale		x
IA_A_01	Individuazione e idonea protezione dei nidi di Albanella minore ( <i>Circus pygargus</i> ), nelle aree di presunta nidificazione, prima delle operazioni di sfalcio	x	
IA_A_03	Interventi di decespugliamento delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) esistenti in habitat aperti a contatto con il bosco da realizzarsi salvaguardando le condizioni di ecotonalità e compenetrazione tra gli ambienti forestali e quelli aperti, attraverso il rilascio di piante isolate e fasce arbustate.	x	x
INC_A_01	Promozione di azioni per la conversione e il mantenimento dell'agricoltura biologica e l'adozione di sistemi di riduzione e controllo nell'uso dei prodotti chimici, in relazione a: grado di tossicità e impatto dei prodotti, epoche e modalità di distribuzione	x	x
INC_A_02	Promozione di azioni per il mantenimento di fasce incolte e non trattate con fitofarmaci, stabilita dall'ente gestore del sito, lungo i confini delle proprietà, la viabilità rurale e la rete irrigua	x	x
INC_A_04	Incentivi al mantenimento o al recupero delle aree agricole e pascolive classificabili come HNVF (Aree agricole ad alto valore naturale) così come previsto dal PSR 2014-2020	x	x
INC_A_06	Promozione di azioni per la conservazione o il ripristino di siepi, filari, fossati, piccoli stagni, formazioni riparie, alberi camporili, muretti a secco e altri elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo	x	x
INC_A_11	Incentivi per i pascoli così come previsto dal PSR 2014/2020	x	x
INC_A_12	Promozione di azioni per la valorizzazione di prodotti biologici o a basso impatto ambientale	x	x
INC_A_14	Promozione di azioni per la creazione, il mantenimento e l'adeguamento di abbeveratoi, pozze e piccoli ambienti umidi con caratteristiche adeguate alle esigenze zootecniche e naturalistiche (ad es. per gli anfibi)	x	x
INC_J_03	Promozione di azioni per la costituzione di fonti di approvvigionamento idrico integrative (accumulo di acque meteoriche o superficiali, riutilizzo aziendale), per attenuare le situazioni di stress idrico estivo		x
INC_J_04	Incentivi per l'adozione di impianti di microirrigazione, a goccia e per microaspersione	x	x
RE_A_04	Obbligo di impiego di tecniche di sfalcio poco invasive (barra d'involto o altro) in aree di accertata o presunta nidificazione di <i>Circus pygargus</i> e <i>Coturnix coturnix</i>	x	
RE_A_07	Elaborazione di un Piano di azione per la conservazione delle praterie (anche comune a Siti contigui)		x
RE_A_23	Divieto di spianamento e/o di rimodellamento e/o di messa a coltura delle tipiche formazioni erosive delle Crete (biancane e calanchi)	x	
RE_A_25	Valutazione da parte dell'Ente Gestore della necessità di individuare per sottozona del sito, l'obbligo di un'attività agricola a basso impatto ambientale		x
RE_H_01	Mantenimento di una fascia di rispetto, da corsi d'acqua e ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006), non trattata con prodotti fitosanitari e/o fertilizzanti (di ampiezza pari a 5 m), tenendo anche conto di quanto previsto dal DPGR 46/2008 e successive modifiche	x	x
<b>CACCIA E PESCA</b>			
IA_F_01	Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02		x
MO_F_02	Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario		x
RE_F_06	Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestra-		x



	mento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti		
RE_F_09	Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva		x
RE_I_04	Divieto di immissioni ittiche in tratti di corso d'acqua interessati da siti riproduttivi di rilievo di Salamandrina perspicillata		x
RE_I_09	Obbligo di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione		x
RE_K_03	Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni		x
<b>GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA</b>			
IA_H_01	Individuazione e realizzazione da parte dei soggetti competenti di interventi di miglioramento della qualità delle acque e di eliminazione delle cause di alterazione degli ecosistemi (es. delocalizzazione, fitodepurazione, ecosistemi filtro, rinaturalizzazioni ecc.) dettagliandone gli obiettivi di tutela per le situazioni di maggiore criticità, connessi alla presenza di: a) scarichi affluenti a zone umide e corsi d'acqua; b) artificializzazioni estese, fatte salve le necessità derivanti dalla tutela del rischio idraulico, delle condizioni idromorfologiche del sito, provvedendo a segnalarlo al soggetto competente alla programmazione di detti interventi		x
IA_J_05	Ricognizione, sulla base degli studi e del Piano di gestione delle acque del Distretto e dei Piani di tutela delle acque, delle situazioni di criticità in atto rispetto al regime e attuazione di eventuali interventi di mitigazione e compensazione	x	
IA_J_09	Realizzazione e/o prescrizione agli enti competenti di interventi di ripristino della continuità fluviale e di rinaturalizzazione e riqualificazione di specifici tratti di corsi d'acqua, ove necessario		x
IA_J_41	Interventi di rimboschimento di fasce fluviali prive di vegetazione riparia, mediante utilizzo di specie autoctone e preferibilmente di ecotipi locali previa verifica di eventuali ostacoli all'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico		x
INC_H_01	Promozione di azioni per il mantenimento o la realizzazione di fasce di vegetazione con effetto tampone lungo i corsi d'acqua e attorno alle aree umide senza causare ostacoli all'attività		x
INC_J_02	Indennizzo ai proprietari o conduttori dei fondi agricoli, coltivati e non boscati, interessati dalla fasce di mobilità fluviale (Fasce di Mobilità Funzionale) individuate per problematiche di erosione di sponda		x
MO_H_01	Acquisizione, dagli enti competenti ai sensi del D.Lgs 152/2006 (Arpat), dei dati derivanti dal censimento e dal controllo degli scarichi di acque reflue urbane ed industriali, anche se esterni al Sito, ed afferenti ad habitat umidi del Sito tramite il reticolo idrografico.		x
MO_H_03	Acquisizione, per l'espletamento delle attività di competenza dei diversi soggetti, dei dati relativi al monitoraggio dello stato di qualità ecologico e chimico degli ecosistemi fluviali e delle Acque sotterranee, di cui all' allegato 1 alla parte III del D.Lgs 152/2006. Ove questo sia ritenuto non adeguato alle necessità di tutela del sito il soggetto gestore del sito provvede a reperire gli ulteriori dati di monitoraggio, o studi, disponibili presso altri soggetti della P.A.		x
RE_H_02	Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico	x	
RE_J_09	Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica	x	
RE_J_10	Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica	x	

RE_J_11	Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni del livello delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci	x	
RE_J_13	Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente	x	
RE_J_19	Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.		x
RE_J_22	Individuazione di fasce di mobilità fluviale (Fasce di Mobilità Funzionale) all'interno delle quali attuare, laddove possibile, interventi alternativi alle opere di difesa spondale		x
<b>INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT</b>			
DI_I_02	Programmi di educazione e di sensibilizzazione della popolazione locale, con particolare riferimento a determinati portatori di interesse (ad es. pescatori, collezionisti, terraristi, ecc.) sull'impatto delle specie aliene	x	x
DI_J_01	Programma di sensibilizzazione e divulgazione sul valore degli ecosistemi fluviali e delle aree umide e dei servizi ecosistemici ad essi legati		x
DI_J_02	Programma di sensibilizzazione e divulgazione rispetto alla problematiche del risparmio idrico, in particolare nei settori agricolo e industriale		x
IA_F_05	Intensificazione della sorveglianza in siti dove è maggiormente diffusa la raccolta di esemplari di Austroptamobius pallipes		x
IA_L_01	Realizzazione di Interventi di eradicazione e/o contenimento delle specie aliene invasive presenti nel Sito e/o in aree ad esso limitrofe		x
IA_J_17	Realizzazione di interventi attivi di ripristino e contrasto dei fenomeni di inaridimento e/o interrimento di ambienti umidi, ritenuti necessari a seguito del monitoraggio di cui alla misura MO_J_04		x
IA_J_18	Realizzazione di interventi per contrastare la perdita di habitat (o habitat di specie) dovuta ai naturali processi di evoluzione della vegetazione (ad esempio: taglio del canneto per ringiovanimento habitat palustri, decespugliamento per mantenimento praterie secondarie, ecc.) 5130 Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcicoli - 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)	x	x
IA_J_27	Realizzazione di interventi per ostacolare la predazione di predatori terrestri su specie acquatiche	x	
IA_J_36	In base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, attuazione delle attività individuate di conservazione in situ/ex situ o reintroduzioni, utilizzando esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, di Padogobius nigricans		x
MO_I_02	Monitoraggio dei corsi d'acqua finalizzato all'individuazione di eventuali siti riproduttivi di Salamandrina perspicillata		x
MO_J_04	Monitoraggio dei fenomeni di interrimento e/o inaridimento di ambienti umidi		x
MO_J_06	Monitoraggio della qualità e dello stato di conservazione degli habitat umidi rispetto ai fenomeni di eutrofizzazione		x
MO_J_18	Monitoraggio delle popolazioni di Padogobius nigricans e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ-ex situ ed eventuali reintroduzioni		x
MO_J_30	Monitoraggio periodico delle coppie nidificanti di averla capirossa, internamente ai Siti ed in idonee aree al loro esterno	x	
MO_J_31	Monitoraggio periodico delle coppie nidificanti di averla cenerina, internamente ai Siti ed in idonee aree al loro esterno	x	
MO_J_44	Monitoraggio periodico delle coppie nidificanti di lanario	x	
<b>INFRASTRUTTURE</b>			

IA_D_01	Riduzione, nelle nuove opere e nuovi interventi di adeguamento stradale, dell'impatto della viabilità sulla fauna attraverso l'adozione di misure di mitigazione (sottopassi, dissuasori, ecc.) o di altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare nei tratti che intersecano corridoi ecologici		x
IA_D_03	Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto sull'avifauna, delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe, in base agli esiti del monitoraggio A072 Pernis apivorus - A096 Falco tinnunculus -A084 Circus pygargus	x	x
MO_D_01	Specifico programma di monitoraggio delle strade a grande percorrenza (es.con Traffico Giornaliero Medio superiore a 20.000) per identificare i tratti maggiormente interessati dagli impatti sulla fauna, per l'adozione dei possibili interventi		x
MO_D_02	Monitoraggio giornaliero delle strade a grande percorrenza per identificare i tratti di maggior impatto con la fauna	x	x
RE_D_03	Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione A096 Falco tinnunculus -A084 Circus pygargus -A072 Pernis apivorus	x	x
<b>SELVICOLTURA</b>			
DI_B_01	Promozione di attività formative per gli operatori del settore finalizzate al miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività selvicolturali		x
IA_B_01	Realizzazione di interventi di diradamento nelle aree critiche per presenza di rimboschimenti individuate dall'ente gestore -1088 Pernis apivorus		x
IA_B_15	Interventi di controllo della Robinia pseudacacia all'interno di habitat forestali di interesse comunitario		x
IA_J_01	Intensificazione della sorveglianza nei periodi di maggior rischio di incendio 91AA Boschi orientali di quercia bianca - A302 Sylvia undata		x
IA_J_03	Pianificazione e realizzazione di interventi e opere con finalità antincendio nel rispetto della normativa nazionale e regionale e del		x
IA_J_04	Realizzazione di interventi di ricostituzione in aree post incendio		x
IA_J_22	Controllo dello stato fitosanitario dei boschi e realizzazione di eventuali interventi di soppressione delle fitopatologie		x
INC_B_01	Incentivazione di interventi di diradamento su aree interessate da rimboschimenti		x
INC_B_02	Incentivazione degli interventi di manutenzione delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) e delle radure esistenti all'interno del bosco		x
INC_B_03	Incentivazione della "selvicoltura d'albero"		x
INC_B_04	Incentivazione, nel governo a ceduo, di rilascio di matricine secondo la normativa forestale di settore, con preferenza verso una matricinatura	x	x
INC_B_05	Incentivi per promuovere una gestione forestale in grado di favorire l'aumento della biomassa vegetale morta e garantire una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti ad esclusione delle aree ad alto rischio di incendi e dei popolamenti costituiti da specie forestali ad alta infiammabilità o con problemi fitosanitari	x	x
MO_J_09	Proseguimento e intensificazione dell'attività di monitoraggio dello stato fitosanitario delle foreste		x
RE_B_01	Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali	x	x
RE_B_08	Habitat 91E0 - Favorire l'avviamento ad alto fusto		x
RE_B_18	Habitat 9340 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia		x
RE_B_20	Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore:- del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innesco di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio . - del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innesco di incendi e di fitopatie	x	x

RE_B_24	Habitat 91E0 - Individuazione e perimetrazione di "Boschi in situazione speciale" ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali)		x
RE_B_26	Habitat 92A0 - Individuazione e perimetrazione di "Boschi in situazione speciale" ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali)		x
RE_B_27	Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260		
RE_B_28	Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di leccio attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9340		x
RE_B_33	Divieto di ceduzione entro una fascia di 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idraulico (così come individuato nella CTR e dalla DCR n. 57/2013 e s.m.i) ad esclusione degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico		x
<b>URBANIZZAZIONE</b>			
IA_H_04	Interventi di adeguamento dell'illuminazione di edifici pubblici in caso di presenza di colonie di chiroterri		x
DI_E_01	Campagne di formazione e sensibilizzazione di tecnici comunali e provinciali sull'importanza delle corrette modalità di ristrutturazione e gestione del patrimonio edilizio, per la tutela di rapaci e chiroterri		x
IA_H_02	Controllo e verifica dell'attuazione e del rispetto delle norme di cui alla Lr. 37/2000 e alle "Linee Guida per la progettazione, l'esecuzione e l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna", anche nelle aree limitrofe al Sito		x
INC_E_01	Incentivi per la ristrutturazione di edifici pericolanti con presenza di importanti colonie di Chiroterri, con modalità e tecniche che favoriscano la permanenza delle colonie		x
INC_H_02	Incentivi per l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna già esistenti, a quanto definito dagli specifici regolamenti		x
MO_E_01	Ricognizione dei vecchi edifici con potenziale presenza di chiroterri e o rapaci diurni o notturni		x
RE_E_18	In caso di ristrutturazione o di realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria o comunque di rilievo su edifici con accertata presenza di rapaci diurni o notturni e/o di colonie di chiroterri o che, in mancanza di dati certi, presentino caratteristiche di potenzialità quali siti rifugio o siti di nidificazione, obbligo di concordare con l'Ente Gestore soluzioni e modalità di intervento, prendendo a riferimento il documento "Linee guida per la conservazione dei chiroterri negli edifici (Ministero dell'Ambiente, 2009)" o altri documentitecnico-scientifici in materia"		x

## 4 ANALISI E CONTENUTI DEI PIANI

Secondo quanto previsto dall'art- 94 della Legge regionale 65/2014 "il Piano Strutturale si compone del quadro conoscitivo, dello statuto del territorio e della strategia dello sviluppo sostenibile". Il Piano si basa su una visione politica territoriale, indispensabile per garantire forza e forma alle proposte progettuali, che rappresentano lo scenario stabile di riferimento per il governo e la tutela delle risorse territoriali. Il Piano Strutturale ha una durata illimitata e non è quindi costruito per dettagliare scelte urbanistiche di breve termine, ma per guidare i successivi atti in modo che rispondano ad obiettivi ed alle strategie individuate sulla base del quadro conoscitivo e dei valori riconosciuti. In conformità al piano strutturale la legge 65 all'art. 95 disciplina il piano operativo che si compone di due parti: a) la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, valida a tempo indeterminato; b) la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, con valenza quinquennale.

In sintesi il **Piano Strutturale** è formato da 3 parti , 6 titoli e 75 articoli suddivisi in:

- **Parte I CARATTERI DEL PIANO**
- **Parte II STATUTO DEL TERRITORIO** attraverso il riconoscimento del patrimonio territoriale e le sue invarianti e l'insieme delle regole che ne garantiscono la salvaguardia, la riproducibilità nel tempo e/o la trasformazione;
- **Parte III STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE** indica le strategie per il governo del territorio al fine di garantire uno sviluppo sostenibile delle attività e delle trasformazioni da esse indotte per una migliore qualità della vita e per la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio territoriale e individua le Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.), ovvero gli ambiti territoriali in cui le strategie si dettagliano a livello territoriale e in relazione ad esse, si individuano le dimensioni massime sostenibili di nuovi insediamenti nonché i servizi e le dotazioni territoriali necessari per garantire la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali.

Il Piano Strutturale esprime una visione di lungo termine e sin dai primi articoli (art. 2), individua gli obiettivi generali della pianificazione tra cui la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità ponendo l'attenzione sui servizi ecosistemici resi dal suolo e dagli ecosistemi naturali. Per il territorio rurale, la valorizzazione delle attività agricole è sempre accompagnata da obiettivi di sviluppo sostenibile, conservazione della fertilità dei suoli, contrasto dell'erosione superficiale orientati a rafforzare le produzioni locali e la capacità di adattamento alle sfide climatiche.

A livello statutario il patrimonio territoriale è definito al Titolo II nelle sue quattro dimensioni strutturali (idrogeo-morfologica - Capo I, ecosistemica - Capo II, insediativa - Capo III e agroforestale - Capo IV) e dalle relative invarianti; dedichiamo una breve analisi alle invarianti che definiscono la struttura ecosistemica e agro-forestale e alle tutele introdotte.

La struttura ecosistemica del PS rappresenta la rete ecologica a livello comunale. Il territorio rurale dell'intero comune è stato classificato in tre macrocategorie, ecosistemi forestali, palustri e fluviali, agropastorali, all'interno delle quali sono stati riconosciuti, sulla base delle indicazioni del PIT, elementi con diverso grado di connettività (nodi, matrici, corridoi etc) per i quali vengono indicati obiettivi specifici che si fanno più stringenti laddove sono presenti Siti Natura 2000, Aree protette o ulteriori elementi di alto valore naturalistico (ad esempio le aree tartufigene). È questo il caso dei Corridoi fluviali a ripariali e degli Agroecosistemi frammentati in cui gli obiettivi fanno esplicito riferimento alle Aree Natura 2000.

Tra gli elementi della Rete ecologica le Zone speciali di Conservazione (ZSC/ZPS) e i SIR (art. 22) e le aree tartufigene (art. 23) rappresentano elementi sottoposti a tutela e regole specifiche in linea con il quadro normativo regionale.

Con riferimento alla struttura agroforestale trattata al Capo IV gli obiettivi primari sono orientati a una gestione agro-silvo-pastorale sostenibile anche sotto il profilo ambientale e paesaggistico. Obiettivi specifici sono, ad esempio, il mantenimento in efficienza delle sistemazioni idraulico

agrarie e idraulico forestali e il mantenimento della fertilità dei suoli e si traducono in direttive per il Piano operativo. L'obiettivo di mantenere gli elementi tradizionali del paesaggio agrario quali terrazzamenti, oliveti di impianto storico, piante isolate, siepi e alberature poste al bordo dei campi o lungo la viabilità, converge con gli obiettivi della II invariante.

I morfotipi della IV invariante che caratterizzano i Siti Natura 2000 sono i "seminativi a maglia medio ampia di impronta tradizionale" e il "morfotipo del bosco". Nel primo caso gli obiettivi sono orientati a sostenere i sistemi agricoli a basso impatto, biologici, tutelando la vegetazione non colturale e le lingue boscate che si insediano nei calanchi. Nel morfotipo del bosco si fa invece esplicito riferimento alla ZSC Basso Merse e alla Riserva Naturale del Bogatto (trattata al titolo III), dove gli obiettivi specifici sono orientati a mantenere o migliorare gli ecosistemi forestali con interventi selvicolturali che ne assecondino le dinamiche naturali.

Obiettivi e direttive contenuti nello Statuto trovano una sintesi coerente nella strategia di Sviluppo sostenibile della Parte III del Piano Strutturale le politiche di area vasta sono orientate alla riconoscimento e valorizzazione delle peculiarità naturalistiche e alla salvaguardia e potenziamento dei servizi ecosistemici del territorio rurale.

La dimensione strategica del PS (art. 62) mette al primo punto il rafforzamento della permeabilità della rete ecologica e degli agroecosistemi indicando ulteriori strategie che, tenendo conto del ruolo trainante della viticoltura, orientano verso una diversificazione colturale realizzabile con la valorizzazione di altre filiere produttive locali.

Ulteriori elementi possono essere reperiti negli obiettivi specifici e nelle direttive per il Piano Operativo formulati per le 6 U.T.O.E. in cui è suddiviso il territorio.

In particolare per l'UTOE Montalcino e Castelnuovo dell'Abate (art. 66) sono previste le coerenze con gli obiettivi di conservazione e i Piani della ZSC Basso Merse e della Riserva Naturale del Bogatto mentre per l'UTOE San Giovanni d'Asso (art. 70) è esplicitamente richiamata la ZSC - ZPS di Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano.

### **Gli elaborati costitutivi del Piano Strutturale in dettaglio**

Il Piano Strutturale del Comune di Montalcino è costituito dai seguenti gruppi di documenti:

- a) Quadro conoscitivo e Progetto;
- b) Indagini geologico tecniche, idrauliche e sismiche;
- c) Valutazioni.

Gli elaborati di **Quadro conoscitivo e Progetto** sono:

- Relazione illustrativa;
- Relazione sul territorio rurale e le attività agricole
- Relazione sulle risorse archeologiche nel territorio comunale di Montalcino con Schedario delle evidenze archeologiche e Tavola QC - ARC1 - Carta del potenziale rischio archeologico, scala 1:10.000;
- Norme;
- Tavole

Quadro conoscitivo

- QC-D1 Intervisibilità, scala 1:10.000 (6 Tavole)
- QC-U1 Struttura insediativa storica, scala 1:10.000;
- QC-U2 Aree di rispetto, vincoli e tutele sovraordinate, scala 1:10.000;
- QC-U3 Spazi pubblici o riservati ad attività collettive, a verde pubblico, a parcheggio, scala 1:10.000;
- QC-U4 Gli assetti naturalistici e le aree protette, scala 1:10.000;
- QC-U5 Classificazione di valore degli edifici nel territorio rurale, scala 1:10.000;

Statuto del territorio

- ST-G1 Elementi e morfotipi della struttura idrogeomorfologica, scala 1:10.000

- ST-AGR1 Elementi e morfotipi della struttura ecosistemica, scala 1:10.000
- ST-AGR2 Morfotipi della struttura agroambientale, scala 1:30.000
- ST\_U1 Beni paesaggistici, scala 1:10.000
- ST-U2 Elementi di matrice storica e altre tutele paesaggistiche, scala 1:10.000
- ST-U3 Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, scala 1:10.000
- ST-U4 Perimetro del territorio urbanizzato e del territorio rurale, scala 1:10.000;
- Strategia dello sviluppo sostenibile
- STR-P1 Strategie, scala 1:10.000;
- STR-P2 Scenario strategico, scala 1:30.000 (1 Tavola).

Elaborati delle **indagini geologico** tecniche, idrauliche e sismiche di supporto al Piano sono:

- R1 Relazione Geologica
- R2 Relazione Idrologico-Idraulica
- R3 Relazione Tecnica Illustrativa sullo Studio di Microzonazione Sismica di 2° livello
- ALL\_R2\_Allegati HEC-RAS alla Relazione idrologico-idraulica
- Tavole

Elaborati delle **Valutazioni** sono:

- Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Sintesi non tecnica;
- Studio di Incidenza.

Il **Piano Operativo** è l'atto di governo del territorio che disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale ed è formato da 3 parti, 11 titoli e 119 articoli suddivisi in:

- **Parte I DISCIPLINE GENERALI** caratteri del piano, contenuti, elaborati, zone territoriali omogenee, salvaguardie
- **Parte II GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI** articolazione del territorio urbanizzato e del territorio rurale
- **Parte III TRASFORMAZIONI DEGLI ASSETTI INSEDIATIVI, INFRASTRUTTURALI ED EDILIZI DEL TERRITORIO** quadro previsionale e interventi pubblici.

Il Piano Operativo è lo strumento urbanistico di medio termine in cui trovano attuazione gli obiettivi e le Strategie di sviluppo espressi nel Piano Strutturale che fanno riferimento sia agli insediamenti esistenti sia alle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi.

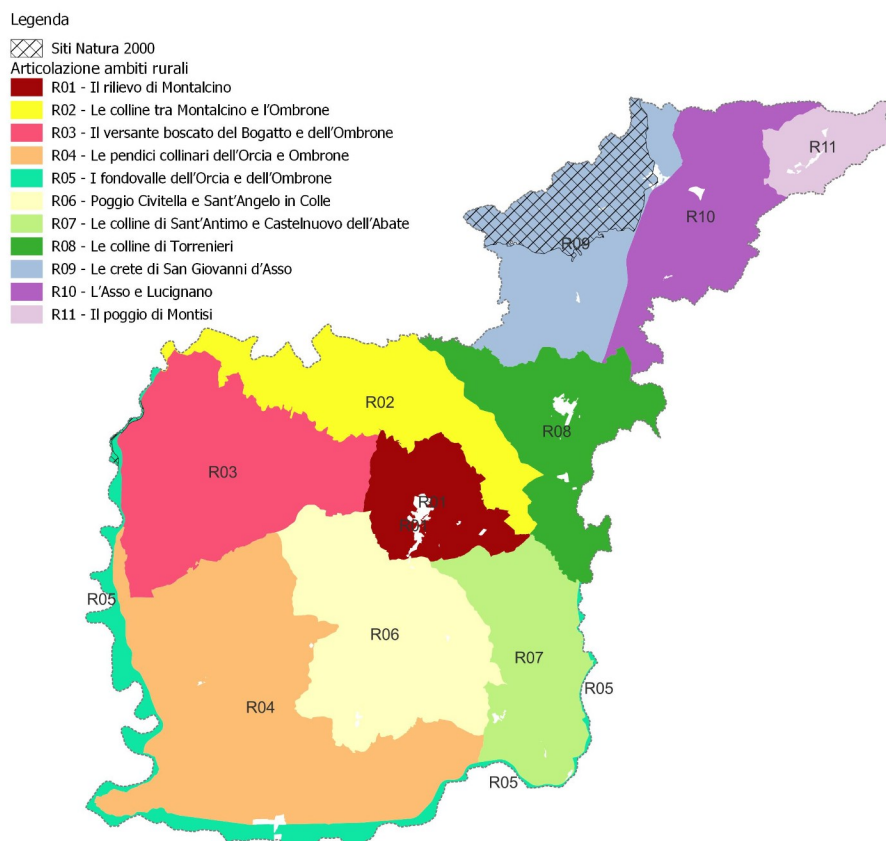
Le disposizioni orientano gli interventi ponendo l'accento sulle tutele e le salvaguardie.

Tra gli elementi da sottoporre a tutela al Titolo VIII troviamo all'articolo 49 i siti Natura 2000,(ZSC) Basso Merse (IT5190007), della ZSC - ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano (IT5190005), il SIR Basso corso del Fiume Orcia. Seguono ulteriori articoli relativi ai Geositi, a Calanchi e biancane agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice del Paesaggio) e alle aree tutelate per legge (art. 142 del Codice) tra cui la Riserva regionale Il Bogatto. Il Titolo IX disciplina il territorio rurale in cui ricadono i Siti Natura 2000 e le aree protette, e lo articola in 11 ambiti rurali.

Tra questi il "Versante boscato del Bogatto e dell'Ombrone (R3)" e "Le Crete di San Giovanni d'Asso" comprendono le due ZSC ZPS mentre il "Fondovalle dell'Orcia e dell'Ombrone (R5)" comprende il SIR.

Le indicazioni di ambito si riferiscono prevalentemente alle opere di miglioramento ambientale da prevedere nei programmi aziendali e gli interventi previsti dai Capi II e III dello stesso Titolo.

Figura 7: Ambiti rurali del PO e siti natura 2000



## Elaborati costitutivi del Piano Operativo

Il Piano Operativo del Comune di Montalcino è costituito dai seguenti gruppi di documenti:

- a) Progetto;
- b) Studi geologici, idraulici e sismici;
- c) Valutazioni.

Elaborati di Progetto sono:

- Relazione illustrativa
- Disciplina di piano
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Allegato 1 - Aree di trasformazione
- Tavole

Elaborati degli studi geologici, idraulici e sismici di supporto al Piano

- D1 Relazione geologica;
- D2 Schede di fattibilità album in formato A3;
- D3 Relazione idraulica;
- Tavole

Elaborati delle Valutazioni sono:

- Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Sintesi non tecnica;
- Studio di Incidenza.



## 4.1 Obiettivi, Statuto e Strategie del Piano

Il Piano Strutturale del Comune di Montalcino, in coerenza con le disposizioni sovraordinate, con la Strategia dello sviluppo del PIT-PPR ed in particolare con le discipline della scheda d'ambito n.17 - Val d'Asso e Val d'Orcia -, con gli obiettivi del PTC della Provincia di Siena e con lo Statuto del Territorio, persegue **i seguenti obiettivi generali pertinenti con le aree protette:**

- l'aumento della sicurezza idro-geomorfologica del territorio, in considerazione delle specificità degli assetti ambientali e produttivi locali, anche attraverso la **gestione sostenibile degli agroecosistemi, degli ambienti fluviali e dei boschi;**
- la salvaguardia della risorsa idrica in quanto bene cruciale per le dinamiche ambientali, le produzioni agricole tipiche e i processi legati all'abitare, garantendo un uso responsabile e **promuovendo azioni per il risparmio e il mantenimento della qualità e della quantità della risorsa idrica;**
- **la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità, salvaguardando e ripristinando i servizi eco-sistemici garantiti dal suolo e dai sistemi naturali, al fine di migliorare la salute ed il benessere degli abitanti e rendere meno vulnerabili e più resilienti il territorio e gli insediamenti;**
- la tutela e la valorizzazione della struttura insediativa storica, attraverso la protezione delle emergenze storico-culturali, salvaguardando l'immagine del paesaggio della Val d'Asso e della Val d'Orcia, quest'ultimo riconosciuto Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco;
- il rafforzamento della struttura insediativa e la qualificazione del sistema policentrico dei nuclei e dei centri urbani, per il miglioramento della qualità dell'abitare, con il raggiungimento di una equilibrata distribuzione dei servizi che garantisca agli abitanti una elevata qualità dell'ambiente di vita e di lavoro ed efficienti dotazioni urbane e territoriali;
- l'arricchimento e la diversificazione dell'economia locale attraverso lo sviluppo delle attività artigianali, tradizionali o innovative, coerenti con le competenze e i bisogni di un territorio di elevato pregio, in adeguate aree dedicate, attrezzate sotto il profilo funzionale e ambientale e con un elevato livello di accessibilità;
- la valorizzazione dell'agricoltura vista in una prospettiva multifunzionale, quale settore di traino dell'economia locale, capace di contemperare qualità del paesaggio e degli agro-ecosistemi, attrattività e **gestione sostenibile del territorio rurale;**
- **la sostenibilità delle trasformazioni del territorio rurale e la conservazione della fertilità del suolo anche attraverso il contrasto all'erosione e la preservazione del suolo per la salvaguardia ed il rafforzamento delle produzioni tipiche e della capacità di adattamento del territorio alle sfide climatiche e ambientali;**
- lo sviluppo di un sistema di ospitalità compatibile, fondato sulla **valorizzazione delle peculiarità culturali, ambientali e delle produzioni locali, tutelando il sistema di risorse che lo rendono possibile e facendo in modo che rappresenti una risorsa integrata al rafforzamento di tutti i settori dell'economia locale,** con importanti ricadute sulla cura del territorio e della stessa qualità dell'abitare;
- lo sviluppo di sistemi integrati di trasporto pubblico, da coordinare con l'area vasta (il Parco e il Sito UNESCO), che coniughi le esigenze degli abitanti con la domanda dei turisti, favorendo forme di partenariato pubblico-privato e modalità innovative di mobilità e servizi a chiamata, supportando anche la digitalizzazione del territorio.

Il PS garantisce la riproducibilità delle condizioni e delle dinamiche socioeconomiche,

urbanistiche e produttive favorevoli alla permanenza degli elementi riconoscibili del paesaggio attraverso **le seguenti strategie**:

- Il rafforzamento della permeabilità ecologica e la riduzione della sua frammentazione, valorizzando le aree protette e riconoscendo il ruolo che gli agroecosistemi possono ricoprire nella qualificazione del sistema ambientale, in particolar modo quelli limitrofi alle aree nodali della rete ecologica;
- il rafforzamento della consolidata relazione funzionale e paesaggistica tra centri di crinale e fondovalle, aggregati, ville, castelli e le case coloniche con il relativo ambito rurale, preservando il corredo dei coltivi, le sistemazioni e gli elementi vegetazionali, anche nell'ottica di una maggiore sostenibilità ambientale e della valorizzazione del patrimonio paesaggistico;
- il contrasto all'abbandono e il rafforzamento della residenzialità, favorendo il recupero del patrimonio edilizio esistente anche per le seconde case, in particolare nei centri storici e nei nuclei e aggregati minori, riqualificando il sistema commerciale locale, con lo sviluppo di funzioni integrate e diffuse a servizio dei residenti e capaci di mantenere vitali i centri urbani;
- valorizzare lo spazio pubblico esistente e di progetto per il miglioramento della qualità complessiva dell'abitare e salvaguardare i servizi ecosistemici presenti nell'ambito urbano, le aree aperte verdi, pubbliche e no, e il mantenimento della continuità con le reti ecosistemiche territoriali;
- il potenziamento dei servizi alla popolazione residente, in particolare con il rafforzamento dei servizi sanitari e scolastici, in quanto poli di sviluppo del territorio e della qualità dell'abitare e con la costituzione di centri per la socialità e l'aggregazione, anche delle fasce più giovani della popolazione;
- il sostegno e la valorizzazione di un'agricoltura di qualità in equilibrio con i valori paesistici e la tutela ambientale e la salvaguardia dei contesti caratterizzati dal mosaico colturale complesso e le sistemazioni agrarie tradizionali;
- la diversificazione dell'economia locale ed il consolidamento e il rafforzamento delle attività produttive, oltre alla principale attività vitivinicola, con l'offerta di nuovi spazi per lo sviluppo qualificato dell'artigianato, sperimentando il tema della qualità della progettazione urbanistica ed architettonica e favorendo la concentrazione e l'integrazione funzionale, anche in funzione dei fattori di mitigazione dei fattori di criticità sull'ambiente e il paesaggio;
- la valorizzazione delle specificità ambientali e paesaggistiche caratterizzate da sistemi produttivi agricoli sostenibili e innovativi, tutelando e rafforzando la qualità e il prestigio del vino Brunello e sostenendo le altre preziose produzioni agro-alimentari tipiche locali (tartufo, olio extravergine di oliva, zafferano, miele, cereali, etc.);
- la valorizzazione della viabilità podereale e delle "strade bianche" come testimonianza storica ed elemento di accessibilità essenziale, nonché come elemento di connessione tra emergenze a carattere storico-architettonico e/o paesaggistiche;
- la promozione di un sistema turistico sostenibile, con misure mirate a distribuire nel tempo e nello spazio i carichi oggi prevalentemente orientati al territorio aperto, attraverso il consolidamento del turismo legato all'agricoltura e al paesaggio (a piedi, in bicicletta, a cavallo...), alla altissima qualità delle produzioni agroalimentari e alla valorizzazione delle risorse storico-culturali diffuse, rafforzando il turismo culturale e l'integrazione con il turismo termale, favorendone la stagionalizzazione;
- la promozione e l'implementazione del Progetto di Paesaggio "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi":
  - concependo le ex stazioni ferroviarie esistenti come nodi polifunzionali, con nuove dotazioni di servizi, con spazi per la sosta - parcheggi scambiatori e

- ciclostazioni/ciclonoleggio -, fermate per il TPL, servizi di informazione turistica, punti di riposo e ristoro;
- potenziando la rete della mobilità lenta e sostenibile, che attraversa i centri maggiori e che innerva il territorio rurale, sia per gli abitanti, che per la fruizione turistica.

## 4.2 Articolazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari – UTOE

Il PS articola il territorio comunale di Montalcino in UTOE ovvero gli ambiti territoriali a cui si riferiscono le strategie per il governo del territorio e in relazione ad esse le dimensioni massime sostenibili di nuovi insediamenti nonché i servizi e le dotazioni territoriali necessari per garantire la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali. Le UTOE nel PO sono modificate solo in delimitazioni conseguenti al passaggio ad una scala di maggior dettaglio ed alla migliore definizione degli stati di fatto.

Le UTOE totali sono 6 quelle interessate dai siti natura 2000 sono 2 evidenziate in verde:

- **UTOE 1 – Montalcino e Castelnuovo dell'Abate**
- UTOE 2 - Torrenieri
- UTOE 3 – Sant'Angelo
- UTOE 4 – Asso e Lucignano
- **UTOE 5 – San Giovanni d'Asso**
- UTOE 6 – Montisi

Tabella 7: Siti Natura 2000 e UTOE

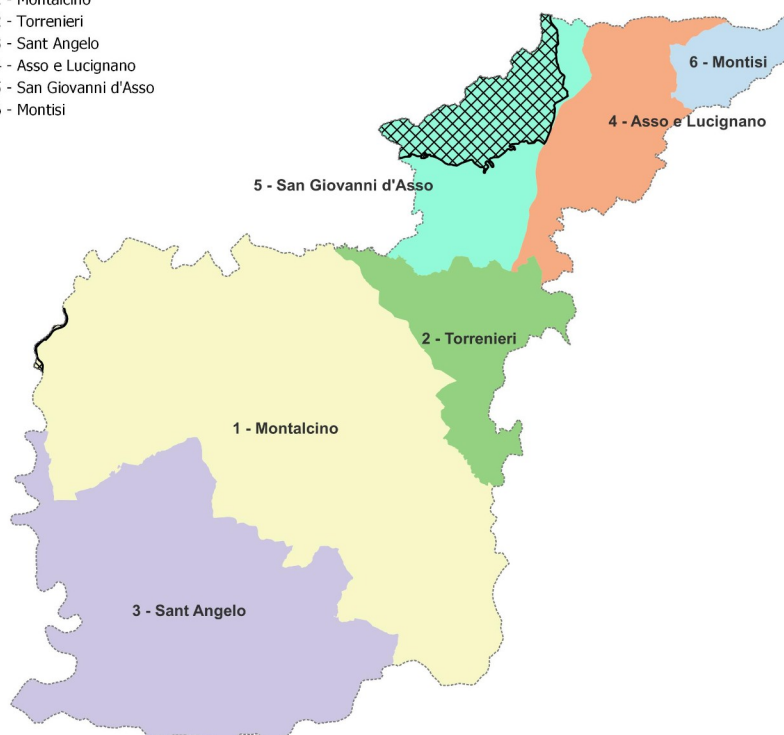
Area Protetta	UTOE
Basso Merse	UTOE 1 – Montalcino e Castelnuovo dell'Abate
Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano	UTOE 5 – San Giovanni d'Asso

Legenda

▨ Siti Rete Natura 2000

UTOE

- 1 - Montalcino
- 2 - Torrenieri
- 3 - Sant'Angelo
- 4 - Asso e Lucignano
- 5 - San Giovanni d'Asso
- 6 - Montisi



### **UTOE 1 – Montalcino e Castelnuovo dell’Abate**

#### **Obiettivi specifici da PS:**

- **la valorizzazione dell’area protetta del Bogatto in quanto presidio della rete ecologica, da mantenere nell’ottica dello sviluppo sostenibile;**
- la tutela dell’immagine storica del territorio e la valorizzazione del ruolo e le identità culturali dei centri storici di Montalcino e Castelnuovo dell’Abate, favorendo il mantenimento delle funzioni diversificate (residenziali, commerciali e terziarie), della fruibilità dello spazio pubblico e la permanenza delle funzioni civili e culturali e la conservazione dell’immagine architettonica degli edifici e dei manufatti di valore, in particolare:
  - rafforzare il ruolo di principale centralità urbana di Montalcino, garantendo la permanenza e l’integrazione delle funzioni civili, amministrative e culturali più rappresentative e la salvaguardia dei valori storici, artistici, simbolici, morfologici e paesaggistici;
  - qualificare l’identità peculiare di Castelnuovo dell’Abate, rafforzandone il ruolo già rilevante negli itinerari della cultura e del turismo, anche tutelando e recuperando pienamente le funzioni religiose del complesso e delle aree di Sant’Antimo;
- il potenziamento e il miglioramento dei servizi e delle attrezzature di uso pubblico privilegiando il recupero e la rifunzionalizzazione dei volumi esistenti;
- l’innalzamento della qualità residenziale, adeguandola agli standard contemporanei in modo compatibile con le qualità tecniche dell’architettura storica e tradizionale;
- la salvaguardia del contesto urbano limitando la percorribilità e la sosta carrabile, facilitando l’accessibilità e la fruibilità pedonale di residenti e visitatori;
- il consolidamento e il rafforzamento delle strutture turistico-ricettive esistenti, nel rispetto degli elementi caratterizzanti e dei valori storico-documentali e paesaggistici riconosciuti, anche per quanto riguarda le sistemazioni esterne e le relazioni con il contesto rurale e la promozione di nuove iniziative nel settore, prioritariamente attraverso il recupero del patrimonio edilizio di antica formazione.

### **UTOE 5 – San Giovanni d’Asso**

#### **Obiettivi specifici da PS:**

- la stabilità idrogeologica del territorio, anche con adeguati interventi di ingegneria naturalistica, mantenendo e valorizzando per questo anche il reticolo idrografico superficiale, utile anche in relazione al miglior utilizzo della risorsa acqua e tutelando le emergenze paesaggistiche, in particolare calanchi e biancane;
- il rafforzamento del ruolo urbano di San Giovanni d’Asso, valorizzando lo spazio pubblico e consolidando la rete dei servizi e del commercio e riqualificando le aree produttive, mantenendo e favorendo la localizzazione nel centro storico di attrezzature e servizi di interesse collettivo, per rivitalizzarne il ruolo e la centralità urbana, anche attraverso la definizione di spazi dedicati al commercio temporaneo;

- la definizione del ruolo dei nuclei rurali di Monterongriffoli, Pieve a Salti, Vergelle e Lucignano d'Asso, quali presidi diffusi per la cura e la tutela paesaggistica e per il rafforzamento delle economie legate alle qualità del territorio;
- la riqualificazione del sistema produttivo locale, innalzandone i livelli di compatibilità con i valori espressi dal territorio e la qualità insediativa e funzionale;
- la qualificazione e il consolidamento delle attività economiche connesse all'agricoltura, anche attraverso una dotazione integrata di servizi per l'ospitalità, mantenendo i caratteri di qualità del paesaggio e la pubblica accessibilità ai percorsi, promuovendo l'inserimento di itinerari equestri, ciclabili e pedonali legati agli sport e al tempo libero, anche finalizzati alla messa in rete dei nuclei storici e dei beni diffusi;
- il sostegno alle diverse forme di agricoltura e delle piccole produzioni e al loro ruolo di presidio e cura per le coltivazioni agrarie tipiche che caratterizzano alcune aree con la permanenza di sistemazioni agrarie tradizionali;
- la valorizzazione delle aree tartufigene e la tartuficoltura;
- **la tutela e la valorizzazione dei caratteri paesaggistici delle crete, con particolare riferimento alle aree interne al ZSC/ZPS "Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano"**;
- la valorizzazione degli itinerari di interesse panoramico e storico-paesaggistico al fine di potenziare l'attrattività del sistema turistico-ricettivo, coerentemente con gli altri obiettivi del PS.

## 5 INCIDENZA DEI NUOVI STRUMENTI URBANISTICI SUI SITI NATURA 2000

### 5.1 Incidenza del piani

I piani, in coerenza con il PIT vigente e con il PTCP, considera prioritario il mantenimento dei valori paesaggistici, ecosistemici e naturalistici del territorio e formula obiettivi, indirizzi e direttive molto stringenti su questi temi.

In linea generale la strategia di sviluppo sostenibile (strategie generali, linee di intervento delle politiche, obiettivi e direttive per le UTOE) è pienamente coerente con le disposizioni dettate nella parte statutaria.

Le aree protette ricadono interamente nel territorio rurale in cui non è previsto un dimensionamento essendo possibili, in queste aree, interventi di nuova edificazione a fini agricoli come indicato al paragrafo precedente.

Nelle aree protette in oggetto, non sono stati individuati altri piani o progetti in grado di presentare effetti cumulativi.

Verifica dell'incidenza del Piano sulle aree protette, di seguito l'elenco delle norme e la loro incidenza.

*Tabella 9: Livello di valutazione incidenza*



**Incidenza positiva** - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti positivi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.



**Incidenza significativa** - si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000, su una specie di flora o fauna o su un habitat; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.



**Incidenza negativa** - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

Tabella 10: Coerenza con normativa PS








Articolazione normativa PS	Sintesi	Incidenza sulle aree protette
Parte I CARATTERI DEL PIANO	Definisce natura, oggetto, obiettivi ed elaborati di Piano oltre agli effetti delle disposizioni. Tra gli obiettivi generali: la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità, salvaguardando e ripristinando i servizi ecosistemici garantiti dal suolo e dai sistemi naturali, al fine di migliorare la salute ed il benessere degli abitanti e rendere meno vulnerabili e più resilienti il territorio e gli insediamenti;	Gli obiettivi di Piano possono incidere positivamente sulle aree protette
Parte II STATUTO DEL TERRITORIO	Il Patrimonio Territoriale è costituito, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 65/2014, da: la <b>struttura idro-geomorfologica</b> , che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici ed idraulici del territorio; la <b>struttura ecosistemica</b> , che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora; la <b>struttura insediativa</b> , che comprende città ed insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici; la <b>struttura agro-forestale</b> , che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale. A ciascuna delle quattro componenti (strutture) del Patrimonio Territoriale viene associato un Capo del presente Titolo (dal Capo I al Capo IV), nel quale vengono dettate le relative disposizioni, con riferimento agli specifici caratteri morfotipologici e agli altri elementi che le caratterizzano.	Gli obiettivi e le direttive delle strutture che formano il patrimonio territoriale sono coerenti con gli obiettivi di conservazione e gli interventi prioritari delle aree protette
Art. 22 I Siti Natura 2000 e SIR	Nelle aree protette devono essere sempre rispettati le Condizioni d'obbligo, gli indirizzi e criteri, regolamenti e prescrizioni definiti dalle Misure di Conservazione generali e specifiche dettate per i diversi ambiti dalle norme sovraordinate e dal Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione	
Capo II Struttura ecosistemica	Il Piano Strutturale all'interno di ogni morfotipo ecosistemico riconosce gli elementi di valore naturalistico, di tipo vegetazionale o di habitat di interesse comunitario e definisce obiettivi e direttive in coerenza con le disposizioni delle ZSC.	
Capo IV Struttura agroforestale	Al morfotipi rurali viene dedicata una disciplina orientata a coniugare la promozione delle vocazioni produttive agricole del territorio trainate dal comparto vitivinicolo alle attività connesse e integrative compatibili con l'elevato pregio territoriale e paesaggistico. In tutti i morfotipi sono prioritari la corretta regimazione delle acque, il mantenimento o ripristino in efficienza delle sistemazioni idraulico agrarie e idraulico forestali, il contrasto al dissesto idrogeologico, il mantenimento della fertilità dei suoli.	Gli obiettivi principali e specifici sono coerenti con gli obiettivi di conservazione e gli interventi prioritari delle aree protette
Parte III STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE	La strategia dello sviluppo sostenibile costituisce il riferimento per le trasformazioni future della città e del territorio e il progetto di territorio che tiene conto delle vocazioni dei diversi luoghi e della valorizzazione delle risorse essenziali riconosciute nello statuto del territorio, oltre che della necessaria mitigazione delle criticità ambientali	
Titolo V Strategie per il governo del territorio	Gli obiettivi espressi per le UTOE sono coerenti con gli obiettivi di conservazione dei Siti	Gli obiettivi espressi per le UTOE sono coerenti con gli obiettivi di conservazione dei Siti
Titolo VI Dimensionamento del piano	La sostenibilità dello sviluppo territoriale è perseguita valutando le prestazioni delle risorse essenziali del territorio per le nuove previsioni di Piano Strutturale.	Gli obiettivi espressi per le UTOE sono coerenti con gli obiettivi di conservazione dei Siti



Tabella 11: Coerenza con normativa PO

Articolazione normativa PS	Sintesi	Incidenza sulle aree protette
Parte I <b>DISCIPLINE GENERALI</b>	Caratteri del piano, contenuti, elaborati, zone territoriali omogenee, salvaguardie	Le disposizioni orientano gli interventi ponendo l'accento sulle salvaguardie
Art. 5 Strumenti e modi di attuazione	Nelle aree destinate a spazi, attrezzature e servizi pubblici o di interesse pubblico (s), di cui all'art. 15, il PO si attua mediante intervento edilizio diretto, previa approvazione dei progetti di iniziativa pubblica, nel rispetto delle norme regionali e statali vigenti. L'edificabilità è determinata in relazione alle specifiche esigenze funzionali, nel rispetto dei valori ambientali e paesaggistici e della compatibilità urbanistica con il contesto.	
Titolo VI Tutele sovraordinate e di carattere generale Art. 49 Siti Natura 2000	Qualsiasi piano, progetto o intervento che interessa in tutto o in parte siti della Rete Natura 2000 e anche qualsiasi piano, progetto o intervento ricadente all'esterno dei siti, ma che può avere effetti o produrre incidenze significative su di essi, deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza, secondo quanto disposto dalla L.R. 30/2015 e dai suoi dispositivi di attuazione. Sono fatti salvi i casi di esclusione e le fattispecie oggetto di pre-valutazione esplicitamente richiamati dalla sopra detta normativa regionale;	
Parte II <b>GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI</b>	Articolazione del territorio urbanizzato e del territorio rurale.	
Art. 49 I Siti Natura 2000	Nelle disposizione generali di tutela viene indicato che nel territorio rurale deve essere assicurata la conservazione della biodiversità in ogni sua forma ed in particolare del Patrimonio naturalistico-ambientale regionale, di cui all'art. 1 della L.R. 30 del 19/03/2015. Negli interventi deve essere assicurato il mantenimento, anche attraverso la gestione attiva, della rete ecologica, dei nodi delle reti degli ecosistemi forestali, degli agroecosistemi, delle aree umide e degli ecosistemi fluviali, dei nuclei di connessione, con particolare riferimento agli indirizzi e indicazioni per le azioni della II Invariante del PIT-PPR e del PS. Nelle aree protette devono essere sempre rispettati le Condizioni d'obbligo, gli indirizzi e criteri, regolamenti e prescrizioni definiti dalle Misure di Conservazione generali e specifiche dettate per i diversi ambiti dalle norme sovraordinate e dal Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione.	
Parte III <b>TRASFORMAZIONI DEGLI ASSETTI INSEDIATIVI, INFRASTRUTTURALI ED EDILIZI DEL TERRITORIO</b> quadro previsionale e interventi pubblici.	quadro previsionale e interventi pubblici	Non presenti in prossimità di siti natura 2000

## 6 VALUTAZIONE DI SINTESI

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano Strutturale e Piano Operativo
DENOMINAZIONE DEI SITI NATURA 2000	1. Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano 2. Basso Merse
BREVE DESCRIZIONE DEL PIANO	Nuovi strumenti di pianificazione territoriale Piano Strutturale e Piano operativo
BREVE DESCRIZIONE DEI SITI NATURA 2000	Descrizione cap. 3.1

### CRITERI DI VALUTAZIONE

Il Piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del Sito?	NO
Singoli elementi del Piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sulla Zona Natura 2000	Non sono state individuate disposizioni o previsioni che, singolarmente o congiuntamente con altre, possano produrre impatti o incidenze significative sui Siti Natura 2000.
Eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del Piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul Sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi: dimensioni ed entità, superficie occupata, distanza dal Sito Natura 2000 o caratteristiche, risorse, emissioni, dimensioni degli scavi (...)	Non sono state individuate disposizioni o previsioni che, singolarmente o congiuntamente con altre, possano produrre impatti o incidenze significative sui Siti Natura 2000.
Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel Sito in seguito a: · una riduzione dell'area degli habitat; la perturbazione di specie fondamentali; la frammentazione degli habitat o degli areali delle specie; la riduzione nella densità della specie; variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione; cambiamenti climatici	Non sono prevedibili cambiamenti che possano avere incidenza negativa sui Siti. Sono presenti disposizioni specificamente riferite ai Siti Natura 2000; tutti gli interventi che andranno ad interessare i Siti, saranno sottoposti alla specifica disciplina
Descrivere ogni probabile impatto sul Sito Natura2000 complessivamente in termini di: · interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del Sito · interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del Sito	Nessuna interferenza sulla struttura e funzione dei siti
Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul Sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di: perdita, frammentazione, distruzione, perturbazione, cambiamenti negli elementi principali del Sito	Gli strumenti riconoscono gli elementi di valore e tutela degli habitat di interesse comunitario. Nessuna interferenza con habitat o specie vegetale di interesse comunitario o regionale. Nessuna modifica alla funzione di area di rifugio, di alimentazione e di sosta per la fauna di interesse comunitario o regionale, nessuna incidenza sull'integrità delle popolazioni e delle comunità vegetali
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul Sito?	Non sono conosciuti altri piani o progetti che potrebbero avere impatto/incidenze cumulative e significative sul Sito.
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	Non è prevedibile alcun impatto significativo.

## 7 BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- I. Piani di Gestione
- II. Repertorio naturalistico Toscano Re.na.to. Regione Toscana
- III. <http://natura2000.eea.europa.eu/>
- IV. Rete Natura 2000 | Ministero della Transizione Ecologica (mite.gov.it)
- V. Banca dati gestione rete Natura 2000 | Ministero della Transizione Ecologica (mite.gov.it)
- VI. Le Regioni biogeografiche | Ministero della Transizione Ecologica (mite.gov.it)
- VII. I Quaderni Habitat - Collana | Ministero della Transizione Ecologica (mite.gov.it)
- VIII. Manuale delle Linee Guida per la gestione dei siti Natura2000 - Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio
- IX. Gestione dei siti Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE
- X. Commissione Europea 2002 - Valutazione di Piani e progetti che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000
- XI. La gestione dei Siti della Rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE
- XII. <http://www.naturaitalia.it/>
- XIII. [www.regione.toscana.it/-/siti-natura-2000-misure-di-conservazione-e-piani-di-gestione-2](http://www.regione.toscana.it/-/siti-natura-2000-misure-di-conservazione-e-piani-di-gestione-2)
- XIV. <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do>
- XV. [https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete\\_natura\\_2000/rapporto\\_194\\_2014.pdf](https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete_natura_2000/rapporto_194_2014.pdf)